

⋮

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 23 NOVEMBRE 2010

NODICO 107
DALLA CURIA VESCOVILE

La vicenda che vede coinvolto il sacerdote don Mauro Stefanoni della diocesi di Como è recentemente arrivata, dal punto di vista del procedimento giudiziario in corso, ad una condanna in sede penale al termine del processo di secondo grado.

In attesa che siano depositate, secondo i termini di legge, le motivazioni della sentenza, e fermo restando che, nel nostro ordinamento, vige la presunzione di innocenza fintanto che l'intero procedimento giudiziario non sia definitivamente passato in giudicato (è ancora possibile il ricorso in terzo grado alla Suprema Corte di Cassazione), il Vescovo di Como, competente per territorio in relazione ai fatti incriminati, ritiene di dover esprimere le seguenti considerazioni.

1. Si conferma il provvedimento - già adottato nel 2008, all'epoca della sentenza di primo grado del procedimento penale - che solleva il sacerdote don Mauro Stefanoni da ogni incarico e responsabilità pastorale. Pur apprezzando le attestazioni di solidarietà e di stima da più parti espresse sull'operato di don Mauro, egli rimane attualmente domiciliato al di fuori del territorio diocesano, senza alcun mandato pastorale.
2. Seguendo la prassi canonica richiesta dal Codice di Diritto Canonico (can. 1717-1731) e dai recenti interventi della Santa Sede in materia, verrà portato avanti il già avviato procedimento giudiziario ecclesiastico nei confronti di don Mauro Stefanoni,

.....

che fu interrotto per evitare interferenze rispetto al procedimento in corso. La valutazione processuale canonica potrà sostenere e motivare gli eventuali provvedimenti disciplinari di competenza dell'Ordinario diocesano.

3. Come già dichiarato in occasione della sentenza di primo grado, è desiderio del Vescovo di continuare a seguire con paterna sollecitudine tutti i fattori rilevanti della complessa vicenda. Anzitutto la reiterata dichiarazione di innocenza da parte di don Mauro, ma non di meno il rispetto dovuto al lavoro svolto dalla magistratura inquirente e giudicante, nonché la doverosa attenzione per tutte le persone implicate nei fatti incriminati, a cominciare da coloro che hanno promosso la causa sporgendo accusa.

Como, 23 novembre 2010